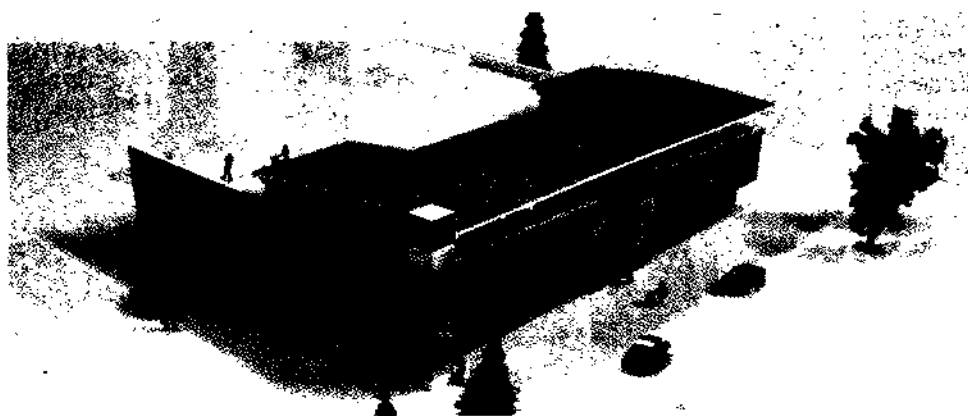


uniud.zona artigianale

10 ANNI DELLA COOPERATIVA SOCIALE DI COLUGNA. NUOVA SEDE A FELETTO: IL 15 APRILE LA PRIMA PIETRA

Hattiva, 2 anni di lavori



S

In alto:
il plastico
raffigura
la futura
sede
di Hattiva
a Feletto
Umberto.

SONO DIECI. La cooperativa sociale Hattiva di Colugna di Tavagnacco, sorta ad opera di un gruppo di famiglie con figli disabili, festeggia il decennio di vita con un convegno il 14 aprile al Teatro Bon, a partire dalle ore 16.

Un ripercorrere il cammino svolto, certo, ma con lo sguardo al futuro, simboleggiato da una nuova sede, sita a Feletto Umberto in via del Lavoro (zona artigianale), di cui verrà posta la prima pietra domenica 15 aprile alle 11, presente il vicepresidente regionale Gianfranco Moretton.

Quale l'identikit di tale realtà, le difficoltà, il bilancio, le prospettive future? La Vita Cattolica ne ha parlato con il presidente Paolo Borgna. Hattiva svolge attività sia di carattere lavorativo che socioeducativo, anche se «ora il grosso dell'attività - precisa - riguarda in effetti il primo settore». Duplici le lavorazioni: una nel campo delle realizzazioni pubblicitarie, dalla cartellonistica alle lavorazioni in tridimensionale. Accanto a ciò vi è un'attività legata all'inserimento di disabili, con lavori più semplici, dagli assem-

blaggi alle etichettature. Osserva Borgna: «Tale comparto è sempre assai deficitario dal lato economico, la nostra scommessa è ritrovare un equilibrio dal momento in cui le due branche si compensano».

A costituire l'organico 26 persone, di cui una quindicina disabili, sia fisici che psichici, 7 le borse lavoro. A seguire gli svantaggiati i restanti 11 normodotati, «più una persona dedicata solo per attività collaterali, ad esempio di teatro, per favorire momenti di relazione, insomma progetti di integrazione sociale, giovandosi anche di una decina di volontari». L'anno scorso si è registrata una novità: «Ci siamo staccati sotto il profilo amministrativo da Hattiva Lab, cooperativa sita in via Micesio a Udine con altri 12 ragazzi, centro diurno a tutti gli effetti».

Stare sul mercato non è facile, confida il presidente: «Alla fine della fiera devi avere i prezzi, la qualità e la tempestività di tutti». Dato confortante è la continua crescita fin dall'inizio dell'attività, sia sul versante fatturato che su quello degli inserimenti lavorativi.

A parte il 2002, infatti, la capacità produttiva di Hattiva è salita del 25% in media ogni anno, con un picco del 69% nel 2001 rispetto al 2000. Il fatturato 2005 ammonta a un milione di euro, con un numero di occupati raddoppiato dal 1997. Attenzione però: «L'aumento di fatturato è "conditio sine qua non" che assicura solo stabilizzazione occupazionale e consolidamento dell'esistente».

La necessità di una nuova progettualità, capace di coniugare servizi innovativi con una migliore logistica, trova una prima concretizzazione nella futura nuova sede. Determinante la donazione di Anastasia Raspelli nel consentire l'avvio dei lavori, per un complesso «completo fra due-tre anni, se tutto andrà bene». Per ricordare la benefattrice, tra l'altro, la cooperativa sociale ha promosso d'intesa con l'Università di Udine una borsa di studio sulle «Fondazioni etiche come strumento per la gestione patrimoniale di una cooperativa». Domande entro il 31 dicembre 2007, informazioni all'Università di Udine o presso l'ufficio stampa Hattiva (0432/295181).

La nuova sede si svilupperà su tre piani, per un totale di 2300 metri quadrati utilizzabili, contro gli attuali 800 circa. Il primo sarà destinato alle attività produttive, nel secondo troveranno spazio fondamentalmente uffici e attività di formazione. Nell'ultimo piano, che ospiterà il centro gestito da Hattiva Lab, saranno attivati due nuovi moduli sperimentali di tipo diurno, in favore di persone in uscita dai percorsi produttivi e quelle con disabilità acquisite. Il sogno diventa realtà.

C.D.